

Parrocchia Sant'Agostino Vescovo
 parrocchia.santagostino.pn@gmail.com

 Via Slataper, 12 - 33170 Pordenone - Tel/Fax 0434.540140
 PARROCO: Don Marino Rossi ☎ 339.6070687
21 novembre 2021
 Anno XXIX - n. 47/2021

S. MESSE DELLA SETTIMANA

XXXIV DOMENICA TEMPO ORDINARIO **CRISTO RE DELL'UNIVERSO** Giornata del Seminario

SABATO 20 NOVEMBRE

18.30: † Aldo Ceselli
 † Angela Spada, Giuseppe Pacifici
 Giuseppe Muia
 † Carlo Pellizzon

DOMENICA 21 NOVEMBRE, *Madonna della Salute*

8.00: † Antonio De Carli
 9.15: *con ragazzi e genitori di V elementare*
 10.30: † Norma Maluta
con benedizione degli autoveicoli

LUNEDÌ 22 NOVEMBRE, *S. Cecilia vergine e martire*

18.30: † Mario Ferrari, diacono
 † Giovanni Facca

MARTEDÌ 23 NOVEMBRE, *S. Clemente papa*

18.30:
 20.30: *Lectio Divina*

MERCOLEDÌ 24 NOVEMBRE,

18.30: † Dirce Valvasori

GIOVEDÌ 25 NOVEMBRE,

18.30: † Renzo Bettin
 † Domenico Luvisotto

VENERDÌ 26 NOVEMBRE, 18.30

I DOMENICA DI AVVENTO

SABATO 27 NOVEMBRE

18.30: † Aldo e Evelina Collovini
 † Augusto Perosa e Lidia Toffolon
 † Elso Fellet e Maria Barbisin

DOMENICA 28 NOVEMBRE

8.00: † Luigi Moro
 10.30: † Cesare Consoli
 11.45: **Battesimo di Camilla Caracciolo**
 figlia di Paolo e Serafina Perna

LA PAROLA DI DIO della domenica

 Dal Vangelo secondo Giovanni Gv 18,33-37
 In quel tempo, Pilato disse a Gesù: «Sei tu il re dei Giudei?». Gesù rispose: «Dici questo da te, oppure altri ti hanno parlato di me?». Pilato disse: «Sono forse io Giudeo? La tua gente e i capi dei sacerdoti ti hanno consegnato a me. Che cosa hai fat-

to?». Rispose Gesù: «Il mio regno non è di questo mondo; se il mio regno fosse di questo mondo, i miei servitori avrebbero combattuto perché non fossi consegnato ai Giudei; ma il mio regno non è di quaggiù».

Allora Pilato gli disse: «Dunque tu sei re?». Rispose Gesù: «Tu lo dici: io sono re. Per questo io sono nato e per questo sono venuto nel mondo: per dare testimonianza alla verità. Chiunque è dalla verità, ascolta la mia voce».

Commento di p. Ermes Ronchi

Gesù apre il mondo di Pilato, lo dilata, fa irrompere un'altra dimensione, un'altra latitudine del cuore: il mio regno non è di questo mondo, dove si combatte, si fa violenza, si abusa, si inganna, ci si divora. Nel mio regno non ci sono legioni, né spade, né predatori. Per i regni di quaggiù, per il cuore di quaggiù, l'essenziale è vincere, **nel mio Regno la cosa più importante è servire**. Il mio regno appartiene ai poveri, ai limpidi, ai liberi, agli artigiani della pace e della giustizia... Sono venuto per far sorgere i re di domani tra i piccoli di oggi. **«Sono venuto nel mondo, per testimoniare un'altra verità»**. La parola di Gesù è vera proprio perché disarmata, non ha altra forza che la sua luce. È lì davanti, la verità; è quell'uomo in cui le parole più belle del mondo sono diventate carne e sangue, sono diventate vere.

Oggi non celebriamo la salita al trono del padrone del mondo, Gesù non è questo: lui è l'autore e il servitore della vita. Che ci cambia la logica della storia attraverso la rivoluzione della tenerezza, parola ultima sul senso della nostra esistenza e, insieme, sul cuore di Dio. Allora, chi è il mio re? Chi il mio Signore? Chi da ordini al mio futuro? Io scelgo lui, ancora lui, il nazareno, con la certezza che il nostro contorto cuore, questa storia aggrovigliata, stanno percorrendo, nonostante tutte le smentite, un cammino di salvezza. Perché Dio è coinvolto, è qui, ha le mani impigliate per sempre nel folto di ogni vita. Pilato prende l'affermazione di Gesù: io sono re, e ne fa il titolo della condanna, l'iscrizione derisoria da inchiodare sulla croce: questo è il re dei giudei. Voleva deriderlo, e invece è stato profeta: il re è visibile là, sulla croce, con le braccia aperte, dove dona tutto di sé e non prende niente di nostro. Potere vero, quello che cambia il mondo, è la capacità di amare così, di disarmato amore, fino all'ultimo, fino all'estremo, fino alla fine.

Venga il tuo Regno, Signore, e sia bello come tutti i sogni, sia intenso come tutte le lacrime di chi visse e morì nella notte per forzarne l'aurora.

ASSEMBLEA SINODALE in Unità Pastorale domenica 21 novembre 14.30-18.00

per tutti gli operatori pastorali, in palestra parrocchiale a S. Lorenzo - Rorai Grande: sulla Chiesa del futuro (teologo Castellucci) e sulla nostra capacità di ascolto (psicologa Carbone)

Catechismo nelle prossime settimane

- Il primaria: lunedì 23 novembre alle 17.30.
- III primaria: sabato 4 dicembre 9.15.
- IV primaria: venerdì 26 alle 17.30 e sabato 27 novembre alle 9.30.
- V primaria: sabato 11 dicembre alle 10.00.
- I e II media: domenica 5 dicembre alle 10.30.
- III media e I superiore: domenica alle 9.30.

Per i documenti necessari collegarsi a

<https://www.santagostino.info/catechesi-2020/>

Catechesi degli adulti

Lunedì 22 novembre alle 15.15 con Gian Battista Cignacco sul tema "Un lavoro degno dell'uomo"

Riunione dei Catechisti

Lunedì 22 novembre alle 20.30 per programmare l'Avvento.

Colletta alimentare

Raccolta generi alimentari per la Caritas (emporio) presso Lidl di Cordenons sabato 27 dalle 8.30 alle 19.39

RINNOVO CONSIGLIO PASTORALE

E' in scadenza l'attuale Consiglio Pastorale Parrocchiale per cui nel mese di dicembre saranno organizzate le elezioni per il rinnovo.

Le SCHEDE compilate per i candidati alle elezioni del Consiglio Pastorale Parrocchiale possono essere depositate nell'apposita cassetta all'ingresso della Chiesa nelle domeniche 7, 14, 21 novembre. Le votazioni si terranno nelle giornate del 5, 8 e 12 dicembre 2021.

RINNOVO CONSIGLIO AFFARI ECONOMICI

Come per il Consiglio Pastorale, chiediamo segnalazioni di eventuali persone adatte e disponibili a farne parte, comunicate direttamente a don Marino. Non ci saranno elezioni, ma nomina diretta del Parroco.

Giornata del Seminario

Le offerte raccolte in Chiesa andranno per questa istituzione che forma i presbiteri per la nostra diocesi.

Fare squadra

Da cent'anni il Seminario è a Pordenone. Ogni settimana Il Popolo dedica gentilmente una pagina al Seminario per questo anniversario, che non vuole far dimenticare, però, che l'istituto è nato a Portogruaro nel 1704 e che, quindi, porta sulle sue spalle ben più di trecento anni di storia. Ascoltando alcuni commenti alla mostra fotografica allestita nei porticati, uno mi ha colpito particolarmente: "Si vede che sono cambiati i vestiti!". La frase mi ha provocato. Mi sono chiesto: "È proprio cambia-

to proprio solo questo?". Mi torna questa domanda anche quando sento definire il Seminario "modello tridentino", riferendosi al Concilio che ha istituito questi luoghi di formazione. Il Seminario è proprio ancora quello di Trento o di San Carlo Borromeo? L'edificio sicuramente mostra la sua età e nelle sue forme rivela, pure, la mentalità che guidava l'educazione nei tempi andati: una mole imponente, corridoi lunghi quanto una galleria, soffitti irraggiungibili. E ricordo benissimo che queste erano le dimensioni anche delle scuole elementari che ho frequentato. Qualcuno potrebbe dire: "Tutto per farti sentire piccolo e far sentire pesante l'autorità di chi governa". A questo, se si vuole, si possono aggiungere ricordi e aneddoti di tanti preti: non si poteva parlare con uno di un'altra camerata, ci si chiamava per cognome, si andava a casa solo a Pasqua, non si poteva fare questo e non si poteva fare quello. Sulle gradinate poi schierati, tutti neri nei loro vestiti, piccoli e grandi, messi insieme facevano un esercito. Oggi tante cose, oltre ai vestiti, sono cambiate. Innanzitutto nei rapporti, dentro e fuori. Torna spesso sulla bocca dei seminaristi la parola "fraternità": è forse la dimensione che vivono in maniera più forte nell'esperienza di stare per alcuni anni sotto lo stesso tetto, condividendo la preghiera, non solo come liturgia, bensì come condivisione e narrazione reciproca di quello che la Parola genera dentro il cuore. E ancora vivere insieme lo studio e il lavoro manuale o domestico. Da alcuni anni questa esperienza di fraternità si estende anche al tempo trascorso in parrocchia, andando in servizio almeno in due, ormai quasi tutti in più comunità. Contrariamente ad un tempo, oggi dal Seminario si esce con frequenza: gli studenti di teologia si recano in parrocchia non solo nei weekend, ma spesso anche per riunioni ed incontri durante la settimana. Attraverso i mezzi tengono fitti rapporti con preti, catechisti, giovani e altri della comunità: sotto gli alti soffitti del Seminario non manca il cicalaggio che annuncia l'arrivo di twit o messaggi whatsapp. Naturalmente anche i numeri sono cambiati. Scorrendo qualche commento sulla pagina facebook del Seminario, dove si pubblicano immagini e note di alcune attività, mi è capitato di leggere: "Che bella squadra!". Mi piace l'espressione. Mi rimanda che la forza, più che nei numeri, sta nell'intesa, nella capacità di far gioco assieme. L'essere una bella squadra è fatto dell'arte di sapersi passare la palla, di correre in difesa nella necessità, di cogliere l'attimo con uno sguardo che intuisce il momento giusto, perché conosce i tempi dei movimenti dell'altro.

*Don Roberto Tondato,
Rettore del Seminario diocesano*